La morte dell’operaio di Crognaleto al Colosseo: i punti oscuri dell’inchiesta e la voglia di giustizia dei genitori

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 26 Settembre 2026



Non c’è verso di metabolizzare una morte assurda. I genitori, i parenti e gli amici non se ne fanno una ragione. “Vogliamo sapere la verità. Vogliamo sapere perché Andrea è morto». Fuori dall’istituto di medicina legale della Sapienza Fabrizio e Silvana Moretti si disperano. E con loro una delle tre sorelle dell’operaio rocciatore che mercoledì notte ha perso la vita precipitando all’interno del Colosseo. Sono partiti all’alba da Tottea, in provincia di Teramo, per tornare di nuovo a Roma. Lo avevano già fatto di notte, qualche ora dopo l’incidente nel quale è deceduto il figlio, ma la madre del 22enne in quell’occasione non aveva potuto vederlo per l’ultima volta. E a fine giornata arriva la notizia dei primi sette indagati dalla Procura per omicidio colposo in violazione della legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Uno strazio sapere di non vedere il proprio figlio morto sul lavoro.

Un primo atto ufficiale dell’inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Antonino Di Maio, con il pm Eleonora Fini: si tratta dei responsabili dei lavori del Parco

archeologico del Colosseo, dei due coordinatori della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, insieme con il delegato per la sicurezza da parte del ministero della Cultura e il responsabile della sicurezza del Parco. E i dirigenti delle due ditte incaricate, quella appaltante e quella in subappalto. La famiglia di Andrea non si spiega cosa sia successo: lo ha chiesto a Gabriele, il cognato della vittima, che si trovava con lui con un altro collega a lavorare sul nuovo impianto elettrico del monumento – l'inaugurazione del 9 ottobre è stata rinviata a data da destinarsi –, e poi ai cugini che dirigono la «Quintilio Moretti srl», la ditta di Tottea in subappalto al Colosseo per conto della «I.G. Group» che si è aggiudicata l'incarico con la «Equattroe srl». Il cantiere è aperto dall'aprile 2025. Ora è tutto fermo. Un silenzio tombale. Al Colosseo venerdì, con il lutto al braccio, al lavoro c'erano i circa 200 dipendenti del Parco che oggi alle 16 incontreranno il ministro della Cultura Alessandro Giuli con il direttore Simone Quilici. Il Colosseo per il terzo giorno di seguito è chiuso e ora il titolare del Mic vuole verificare di persona che ci siano le condizioni psicologiche per la riapertura. L'incarico per l'autopsia sarà invece affidato lunedì dai pm, come le deleghe d'indagine ai carabinieri della compagnia Roma Centro, agli ispettori del lavoro in Procura e allo Spresal. A parte le ipotesi sull'incidente – errore umano o un problema nell'attrezzatura utilizzata dal ragazzo, visto che la fune è risultata non assicurata all'imbracatura –, i punti da chiarire sono ancora molti: la presenza o meno di una cima di sicurezza prevista dalla legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro in caso di interventi in quota, oltre a quella di lavoro, che avrebbe dovuto sostenere il ragazzo in caso di emergenza; la mancanza di un secondo operatore al piano per supportare l'operaio in sospensione, pronto a intervenire in caso di necessità (non c'era nessuno come riferito dai due colleghi); cosa abbiano ripreso le telecamere di sicurezza, una delle quali avrebbe registrato l'incidente. I tre avevano cominciato a lavorare alle 19 circa di martedì e stavano

proseguendo a notte fonda. Di lì a poco si sarebbero fermati per cenare sempre nel monumento. Le indagini dovranno stabilire cosa abbiano fatto prima di prendere servizio, se il 22enne fosse in condizioni fisiche ottimali e soprattutto non fosse stanco. Fra gli accertamenti in corso anche quello sull'illuminazione del cantiere fra il terzo e il secondo anello del Colosseo: Andrea e i suoi colleghi stavano operando con le luci di servizio del monumento e inoltre il 22enne aveva il faretto sul casco. Erano sufficienti? L'analisi del Documento valutazione dei rischi (Dvr) e del Piano operativo di sicurezza (Pos) acquisiti dai carabinieri dovrebbe dare una risposta.

A Montesilvano inaugurato il nuovo skate park di via Timavo: da area abbandonata a "Piccola bomboniera" per sport e famiglia

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 26 Settembre 2026



Entra nel vivo la riqualificazione urbana e sportiva di Montesilvano con l'inaugurazione del nuovo skate park di via Timavo. Quello che in passato era uno spazio degradato,

abbandonato e mal frequentato rinasce oggi a nuova vita, trasformandosi in una vera e propria “piccola bomboniera” fruibile a trecentosessanta gradi da parte di giovani, atleti e famiglie. L’inaugurazione del nuovo spazio è stata anticipata a seguito di alcuni episodi di vandalismo registrati nell’area. Tuttavia, l’attuale configurazione dell’opera non è da considerarsi definitiva. Per tutelare la struttura e garantire il rispetto della quiete pubblica, l’amministrazione comunale provvederà prossimamente all’installazione di una recinzione perimetrale. Tale intervento permetterà di regolamentare l’accesso all’impianto, consentendone l’utilizzo esclusivamente negli orari più consoni alla convivenza civile e alla sicurezza del quartiere.



L’intervento, fortemente voluto e curato dall’amministrazione e seguito dal Rup Giuseppe Maggiore, unisce l’aspetto tecnico-

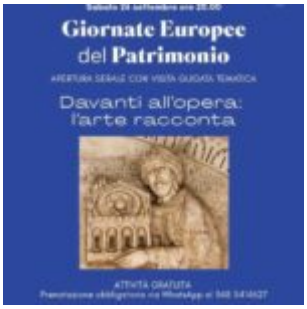
sportivo a quello ludico e di decoro urbano. Per garantire i massimi standard qualitativi, le attrezzature tecniche sono state acquistate da una ditta specializzata e rigorosamente Made in Italy, seguendo i preziosi consigli di atleti professionisti del settore. All'interno dell'area è stato realizzato anche uno sprint track, pensato per consentire agli atleti di allenarsi e migliorare le proprie performance.

L'attenzione alla vivibilità dello spazio ha spinto l'amministrazione a integrare il progetto con nuove piantumazioni, arricchendo il patrimonio arboreo della zona, e a installare comodi tavoli da picnic immersi nel verde. Non mancano un'area giochi dedicata ai bambini e interventi infrastrutturali concreti per la sicurezza e la viabilità del quartiere, come l'installazione di due nuovi punti luce – che spengono definitivamente il buio nell'area – e la sistemazione di parcheggi asfaltati a servizio dei residenti e dei frequentatori.

«*L'inaugurazione dello skate park di via Timavo è un'altra piccola promessa mantenuta da questa amministrazione* – dichiarano congiuntamente il sindaco Ottavio De Martinis e l'assessore Alessandro Pompei –. *Ci eravamo impegnati con la città per restituire dignità a uno spazio che versava nel degrado, riconvertendolo in un luogo sicuro e accogliente. Oggi riconsegniamo ai nostri concittadini un'area polivalente pensata per lo sport, per i più piccoli e per le famiglie. Questo skate park, seppur raccolto, rappresenta solo un ulteriore tassello nel nostro più ampio processo di implementazione e miglioramento dell'offerta di impiantistica sportiva pubblica. A dimostrazione di ciò, nei prossimi mesi seguirà la realizzazione di un secondo skate park di dimensioni e omologazioni internazionali, pensato per ospitare competizioni mondiali in accordo con la Federazione Skate Italia*».

Giornate Europee del patrimonio, abbazia di San Clemente a Casauria, “Davanti all’opera: l’arte racconta”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 26 Settembre 2026



Sabato 26 settembre alle ore 20, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, l’Abbazia di San Clemente a Casauria ospita “Davanti all’opera: l’arte racconta”, un percorso animato tra racconti, personaggi e piccole sfide per riscoprire il monumento attraverso uno sguardo inedito.

L’iniziativa propone una modalità diversa di avvicinarsi all’arte e alla storia dell’abbazia: la narrazione della storica dell’arte **Angelica Cotsias** si intreccerà con racconti, personaggi e momenti di partecipazione, trasformando la visita in un’esperienza capace di coinvolgere il pubblico e di accompagnarlo alla scoperta del monumento attraverso una prospettiva nuova.

A rendere ancora più particolare il percorso saranno le **presenze e le rievocazioni curate dall’associazione Teate Nostra di Chieti**, che contribuiranno a riportare idealmente in vita, per una sera, persone e storie legate al passato dell’abbazia.

L’obiettivo è **avvicinare il pubblico al patrimonio culturale attraverso una modalità coinvolgente, capace di unire conoscenza, narrazione e partecipazione**, invitando a guardare un’opera e un monumento non soltanto come testimonianze del passato, ma come luoghi ancora capaci di raccontare storie.

L’iniziativa, coordinata da **Roberta Iezzi**, è organizzata da **musA-Connessioni per la cultura**, concessionario delle attività culturali e didattiche presso vari musei e luoghi della cultura della **Direzione regionale Musei Abruzzo.**

L’appuntamento di San Clemente a Casauria segna inoltre la **ripresa, dopo la pausa estiva, delle iniziative promosse da musA** che, nell’ambito dell’attuale affidamento triennale, prosegue e amplia il proprio impegno nella **valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale**, attraverso attività educative e culturali pensate per favorire una fruizione sempre più consapevole e partecipata dei luoghi della cultura.

L’evento rappresenta anche un’occasione per **riscoprire San Clemente a Casauria, uno dei più importanti complessi monumentali medievali d’Abruzzo e Monumento Nazionale dal 1894**, in un’atmosfera particolarmente suggestiva, quella dell’apertura serale in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio.

La serata permetterà così di vivere il monumento in una dimensione diversa da quella della consueta visita, mettendo in relazione il patrimonio storico e artistico con la narrazione e la rievocazione e creando un dialogo diretto tra il luogo e il pubblico.

La visita **“Davanti all’opera: l’arte racconta”** è **gratuita**; è richiesto esclusivamente il pagamento del biglietto di ingresso all’abbazia, pari a **1 euro**, salve le eventuali gratuità previste.

L’appuntamento è per **sabato 26 settembre alle ore 20**.

INFORMAZIONI

Davanti all’opera: l’arte racconta
Abbazia di San Clemente a Casauria – Castiglione a Casauria (PE)
Sabato 26 settembre 2026 – ore 20.00
Attività gratuita – ingresso all’abbazia **1 euro**
Prenotazione obbligatoria: **348 5414627** (anche WhatsApp)

Organizzazione: musA – connessioni per la cultura
Coordinamento: Roberta Iezzi
Storica dell’arte: Angelica Cotsias
Rievocazioni: Teate Nostra – Chieti

Inseguimento sulle strade di Alba Adriatica: dal finestrino lanciate 208 dosi di cocaina, arrestati due albanesi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 26 Settembre 2026



Scene d’altri tempi lungo le strade di Alba Adriatica. Inseguimenti anni Settanta. E dalla macchina i malviventi in fuga gettano ben 208 dosi di cocaina incellofanata pronta allo

smercio, pensando di farla franca. Tutto vano perché i carabinieri sono riusciti a neutralizzare due albanesi che non si erano fermati all'alt per un normale controllo lungo la statale. Da qui l'inseguimento con la gente lungo la strada a farsi da parte per non essere travolta dall'auto in fuga. Scene esilaranti con borracce gettate all'indirizzo del mezzo dei carabinieri per distrarre gli inseguitori. Scene d'altri tempi. Poi, però, l'auto, a forza di sgommate, inversioni di marcia e marciapiede urtato si ferma perché buca una gomma. e i carabinieri bloccano i due. E' accaduto nel pomeriggio di giovedì, ma i militari hanno reso noto l'accaduto nella giornata di ieri dopo che il cerchio delle indagini è stato chiuso.